

Arezzo 16 luglio '44: i patrioti issano il tricolore sul Comune

Le campane annunciarono l'ingresso dei partigiani nella città liberata

Gli alleati arrivarono quando i nazifascisti erano già stati cacciati dal capoluogo aretino - Alle 20,30 dello stesso giorno Radio Londra annunciò: « Arezzo è stata liberata all'alba di stamane dai partigiani della brigata "Pio Borri" »



I partigiani della divisione «Arezzo» entrano nella città liberata con le prime formazioni inglesi; a destra: il bando fascista contro i partigiani

Prefettura Repubblicana di Arezzo

Alle ore 24 del 25 Maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai Posti Militari e di Polizia italiani e tedeschi degli sbandati e appartenenti a bande.

Entro le ore 24 del 25 Maggio gli sbandati che si presenteranno isolatamente consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso non saranno sottoposti a procedimenti penali e nessuna sanzione sarà presa a loro carico secondo quanto è previsto dal decreto del 18 Aprile. I gruppi di sbandati qualunque ne sia il numero dovranno lavare presso i Comandi Militari e di Polizia italiani e tedeschi un proprio incaricato che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo e per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale: a sanzioni. Gli sbandati e gli appartenenti alle bande potranno presentarsi a tutti i Posti Militari e di Polizia italiani e germanici.

Dopo le ore 24 del 25 Maggio tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuori legge e passati per le armi mediante fucilazione nella schiena.

Arezzo, 15 Maggio 1944-XXII



Un raduno partigiano ai Prati della Regina, sull'Alpe di Cortona

Il difficile cammino della ricostruzione

Quando l'esercito alleato, scortato dai partigiani della «Pio Borri» fu il suo ingresso in Arezzo, il 16 luglio 1944, la città si presenta in condizioni tragiche. Il tricolore issato sulla torre comunale, estremo simbolo di rivolta sulle truppe tedesche occupanti, in rotta verso il Nord, sventola su cumuli di rovine. La città ha subito infatti, a partire dal novembre del '43, una serie di martellanti bombardamenti aerei da parte delle formazioni alleate, a cui sono seguite le sistematiche distruzioni operate dai tedeschi in ritirata, che si sono lasciate alle spalle un terreno bruciato. Mezzi ed infrastrutture di comunicazione, strade, ponti, viadotti ferroviari sono stati minati e fatti saltare; centrali e linee elettriche abbattute; convogli ferroviari dati alle fiamme, magazzini e scorte di viveri saccheggiate. Non è facile fare una sintesi del prezzo pagato in termini di perdite umane e materiali — pagato da Arezzo alla disastrosa conclusione della guerra voluta dal fascismo. All'indomani della liberazione tutta la zona attorno al principale obiettivo strategico (la stazione ferroviaria) è rasa al suolo, assieme a larghe strisce di fabbricati nel quartiere di San Lorenzo e nel centro storico. I maggiori edifici cittadini — le caserme, il distretto militare, le scuole, l'ospedale neuropsichiatrico, la cantina sperimentale, diverse banche, il palazzo del Governo, la questura, il carcere, lo stesso palazzo del Comune — sono crollati o gravemente danneggiati dalle bombe. Il campo sportivo «Mancini» adiacente alla stazione è stato completamente distrutto; le tribune sono crollate, il campo è sconvolto dalle esplosioni. Quando lo stadio verrà ripristinato, resterà interrato sotto il suolo lo scheletro di un intero campo ferroviario scagliato dentro il recinto dalla furia delle bombe. A liberazione avvenuta, il 50 per cento delle abitazioni cittadine risulta sin-

Trentadue anni or sono i partigiani della XXIII Brigata garibaldina «Pio Borri» liberavano la città di Arezzo dagli occupanti nazifascisti. La lotta di Liberazione raggiungeva così, nella nostra provincia, un punto culminante, anche se non conclusivo: le formazioni partigiane operanti sui monti dell'Areto davano ai comandanti alleati ancora piuttosto scettici nei confronti delle forze della Resistenza — una clamorosa dimostrazione della propria capacità politica e militare.

Ma come fu possibile raggiungere questo prestigioso obiettivo? La liberazione del capoluogo affonda le sue radici in un movimento di lotta tenace e irresistibile, in una incrollabile volontà di abbattere il fascismo che di patrimonio antico della classe operaia e di vaste masse popolari aretine.

L'attività di gruppi antifascisti clandestini risale, nella nostra provincia, agli anni più cupi del regime, nonostante le eccezionali difficoltà della situazione, la dura repressione dei famigerati «tribunali speciali». Dopo il 25 luglio '43 la lotta clandestina compie un salto di qualità con la costituzione di un «Comitato provinciale di concentrazione antifascista».

Non fanno parte i compagni Dante Bruschi e Manlio Tripodi per il partito comunista, Salani e Curina per il partito d'azione, Tani e Ravera per la democrazia cristiana, i liberali Pofi e Guadagnò, i socialisti Mascagni e Bottarelli. All'indomani dell'8 settembre il comitato si adopera per dare aiuto ai prigionieri politici (in gran parte sloveni) ed ai militari evasi dai campi di concentramento di Laterina e Anghiari.

Tra la fine del mese e l'inizio di ottobre nascono le prime bande partigiane, mentre viene fondato il Comitato di

Centinaia di volontari

In poco più di un mese sui monti che dominano le valli dell'Arno, dell'Alto Tevere e della Chiana accorrono centinaia di volontari: vecchi antifascisti, giovani di leva, ufficiali e sottufficiali, studenti, perseguitati politici.

I carabinieri di Chiavaretto abbandonano la caserma per andare in montagna, con alla testa il loro comandante. Nei mesi successivi, fino alla fine di aprile del '44, le formazioni partigiane conducono un primo ciclo operativo, provocando una sessantina di scontri a fuoco con i nazifascisti. Pochi mesi dopo l'inizio delle azioni di guerriglia le montagne dell'Areto sono controllate dai reparti partigiani, la cui attività offensiva raggiunge i principali nodi di comunicazione con i centri del fondovalle.

Le forze di occupazione tedesche abbandonano i maggiori centri urbani, sono costrette a sottrarre al fronte forti contingenti per restare in possesso dei maggiori nodi strategici. Rappresaglie, promesse di taglie o minacce non valgono a spezzare la profonda fedeltà dei partigiani con la popolazione, che li protegge e li rifornisce. Tedeschi e fascisti si illudono, allora, di far cadere i «ribelli» nel tranello della «franchetta», promessa a chi abbandona le formazioni partigiane, accompagnando l'invito con un rilancio dei rastrellamenti. E' durante una di queste operazioni che viene catturato a Talla e barbaramente trucidato il comandante Lino Nencetti. Ma l'operazione fallisce.

A mezzanotte del 25 maggio, ora di scadenza della «franchetta», tutte le altre formazioni della provincia, dalla dorsale appenninica fino alle valli dell'Arno e della Chiana, si accendono di fiamme e di mitragliate di falo. Un continuo crepitio di armi, accompagnato dal lancio di razzi sottolinea, per tutta la notte, la risposta dei partigiani. L'effetto psicologico è enorme. L'attività di sabotaggio riprende a ritmo serrato.

Talanto si avvicina la linea del fronte. Per i tedeschi incalzati dall'avanzata dell'esercito alleato i partigiani costituiscono una spina nel fianco sempre più pericolosa. In questa situazione matura la decisione di procedere gli al-

AREZZO, 15

Selezione più dura al tecnico e al professionale

Contrastanti i risultati nelle scuole a Pontedera

Bassa la media dei promossi - Buoni i dati del liceo classico e scientifico Preoccupante la situazione negli altri istituti frequentati per lo più dai figli delle classi meno abbienti - Un'indagine del Sindacato-Scuola CGIL

Scuola	Scrutinati	Promossi		Rimandati		Respinti	
		Alumni	%	Alumni	%	Alumni	%
Classico	161	148	91,4	7	4,3	6	4,3
Scientifico	533	465	87,3	56	10,5	12	2,2
Magistrale	225	144	64,0	54	24,0	27	12,0
Commerciale	387	221	57,1	99	25,8	67	17,3
Industriale	934	492	52,7	316	33,6	126	13,5
Professionale	491	200	40,8	146	29,7	145	29,5
TOTALE	2731	1670	61,1	678	24,4	383	14,1

NOTA: La statistica non prende in considerazione i candidati degli esami di stato che sono ancora in corso; non sono stati conteggiati i risultati degli alunni della 2a e 3a del Professionale sottoposti ad esami di qualifica. L'Istituto Industriale ha la maggior parte delle classi nel biennio perché ha la sola specializzazione in meccanica. La tabella è stata elaborata dal sindacato scuola della CGIL.

PONTERERA, 15

Il Sindacato Scuola della CGIL di Pontedera ha condotto un'indagine sui risultati degli scrutini nelle scuole indifferenziate della città.

Non ha ritenuto invece di pubblicare i risultati degli scrutini della scuola elementare e della scuola media dell'obbligo perché nel complesso tali risultati sono stati largamente positivi, anche se è presente qualche differenza piuttosto vistosa fra le due scuole medie a vantaggio della Pacinotti, rispetto alla Curtatone.

Vogliamo porre in luce i risultati di questa indagine, l'opera svolta dal sindacato scuola, perché certamente i dati della tabella che pubblichiamo sono stati sollecitati da una certa parte fra le forze politiche, gli enti locali, e gli organi collegiali.

Con questa nota intendiamo aprire il dibattito e sollecitare gli interventi, alla ricerca delle cause che possono aver portato a risultati tanto contrastanti. Risultati che forse lasciano ai d. sotto della media nazionale la percentuale dei promossi, il maggior delle altre medie delle scuole che contano nell'opinione pubblica, e cioè il Classico e lo Scientifico. E' da notare che, in queste scuole, la media dei promossi è superiore a quella della Curtatone.

Forse una qualche giustificazione possiamo trovarla nel fatto che la scuola ha una storia di un'indagine amministrativa avviata e diretta dall'uscita di alcuni allievi di fama, sia il Popolo, il Consorzio comunale, ha visto il gruppo di lavoro che ha elaborato la ricerca, sia il gruppo di lavoro che ha elaborato la ricerca, sia il gruppo di lavoro che ha elaborato la ricerca.

Senza dubbio il caso più delicato è quello del Professionale. Infatti: quello di Pontedera è largamente frequentato, anche se in questi ultimi anni ha registrato la chiusura del corso triennale per l'elementare (a Ponsacco) e l'elementare (a Ponsacco) e l'elementare (a Ponsacco).

Il Consiglio comunale ha respinto questa sera a maggioranza, con i voti del gruppo del PCI, del PSI e del PDUP, la mozione di sfiducia nei confronti della DC aretina.

Non a torto, da un comitato che va oltre i limiti amministrativi del distretto scolastico, ma proprio nelle scuole in cui si verificano i centri che più grave e rassicurata la selezione.

Come abbiamo detto, il nostro intervento non aveva la pretesa di dare risposte definitive, ma di sollecitare le indagini e di mettere in luce alcune considerazioni per porre la questione all'attenzione di tutti, perché crediamo che sia un problema su cui discutere ed a cui dare una risposta, per il futuro.

La popolazione scolastica di questo Istituto è composta in larga parte da giovani per-

zioni della giunta municipale, che ha rivendicato la piena legittimità dell'intervento edilizio in questione e a ragione, e che non può non considerare la situazione di disagio della città aretina.

Nei fatti, a tempo a tempo, e in modo sempre più deciso, il gruppo di lavoro che ha elaborato la ricerca, sia il gruppo di lavoro che ha elaborato la ricerca, sia il gruppo di lavoro che ha elaborato la ricerca.

Lo stesso consigliere socialista democratico, assieme dall'aula del Consiglio per impegni non derogabili, ha fatto conoscere con una lettera la sua sostanziale concordanza con la posi-

i. f.

E' stato organizzato dalla Regione, l'Università di Firenze e l'AAI

Seminario sui programmi socio-sanitari

Riunione conclusiva alla casa dello studente — Nove mesi di lavori — La iniziativa sarà ripetuta tenendo conto dell'esperienza acquisita quest'anno

FIRENZE, 15

Si è conclusa a Firenze il seminario per programmatori socio-sanitari organizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con l'Università di Firenze e con l'AAI. Alla riunione conclusiva, che si è tenuta nel salone della Casa dello Studente, in Viale Morgagni, hanno partecipato l'assessore regionale alla Sanità, Saverio Vestri, e il Rettore Parenti.

Al seminario hanno partecipato 25 dipendenti di enti locali di tutta la Toscana, venti laureati in urbanistica o in scienze sociali e dieci borsisti impegnati in una sperimentazione in alcune zone campione del territorio regionale delle linee di programmazione socio-sanitaria elaborate nella Regione.

Il seminario si è sviluppato durante tutti questi mesi (da fine novembre 1975 al 3 luglio 1976) sulla base di due riunioni pomeridiane settimanali di lavoro. Uno dei due pomeriggi è stato, nei primi mesi, dedicato alle relazioni generali che hanno approfondito aspetti generali della programmazione socio-sanitaria: la politica locale dei servizi, i rapporti fra territorio e salute, il contributo della socio-

logia alla programmazione comprensoriale, il sistema informativo dell'Unità locale, la partecipazione popolare, gli aspetti giuridici istituzionali dei nuovi consorzi socio-sanitari, la pianificazione sociale e quella economica complessiva.

Gran parte dell'iniziativa è stata dedicata al lavoro di gruppo. I partecipanti si sono infatti divisi in gruppi di approfondimento tematico ed in gruppi di lavoro zonale.

E' stata questa la parte più interessante, ma anche più difficile del seminario. Era infatti previsto che durante una intera settimana tutti i partecipanti del gruppo zonale andassero in zona per svolgere o collaborare ad un'attività di ricerca per la programmazione locale. Nella Media Valle del Serchio il gruppo del seminario ha svolto, in collaborazione con i sindacati, un pregevole lavoro di indagine sulle condizioni di lavoro in alcune fabbriche ed ha an-

che svolto un lavoro di analisi delle risorse economiche dei comuni e degli ospedali della zona che sarà molto utile per l'impostazione di un bilancio per programma, da estendere poi a tutti i consorzi della Regione.

Nel Valdarno aretino il gruppo ha collaborato con i servizi di medicina del lavoro operanti e con i consigli di fabbrica per l'impostazione di una ricerca sulla influenza delle condizioni di lavoro sui disturbi di natura psicologica ed in rapporto alla maternità delle donne lavoratrici.

L'indagine viene attualmente portata avanti in via sperimentale dal consiglio di fabbrica e da una azienda della zona e dovrebbe poi essere estesa anche alle altre.

Gli altri tre gruppi di zona si sono limitati ad impostare un progetto di ricerca che dovrebbe essere effettuata nel settembre prossimo. I due gruppi di Firenze hanno elaborato un progetto di ricerca sui servizi consultoriali attuali e in vista di una loro ristrutturazione alla luce della legge regionale in corso di approvazione, mentre quello della Val d'Elsa ha elaborato una proposta di ricerca.

per l'organizzazione di servizi preventivi nella scuola. Nella riunione conclusiva alla Casa dello Studente, cui oltre ai frequentanti il seminario hanno partecipato amministratori delle zone interessate alla sperimentazione, i vari gruppi hanno illustrato brevemente le relazioni.

E' seguito un ampio dibattito sugli scopi, la metodologia e i limiti dell'iniziativa svolta e sulle indicazioni per il lavoro da svolgere l'anno prossimo.

L'assessore regionale Vestri ha rilevato che il lavoro svolto costituisce un passo avanti nella delineazione e nella messa in atto di un'organizzazione di lavoro che si persegue un nuovo modo di fare politica programmata, globale e partecipata.

Sulla base dell'esperienza di quest'anno, Vestri ha promosso la ripetizione della iniziativa per l'anno venturo sulle linee di quanto emerso dalla valutazione della attività di quest'anno e in particolare l'aumento del numero di borsisti e la convenzione con le tre Università della Toscana (Pisa, Firenze e Siena).

f. r.

Franco Rossi